

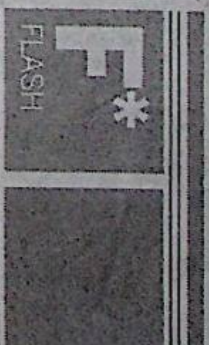
Culture



Mario **Monicelli**

Regista

**SCHEDA**  
Nato a Viareggio nel '25. Ricchissima filmografia: da "I soliti ignoti" ('58) a "La grande guerra" ('59). Nel '65 "L'armata Brancaleone", "Amici miei" ('75), "Un borghese piccolo piccolo" ('76). Nel '91 Il Leone alla carriera.



**ADDI**  
**Morte di cancro per Robert Altman**

Robert Altman, il regista di "Mash" e "Nashville" morto lunedì a Los Angeles, era malato di cancro. Altman aveva appreso di essere malato diciotto mesi fa ma aveva continuato a lavorare al suo ultimo film "Radio America" e stava nella fase di pre-produzione di una nuova pellicola che avrebbe voluto cominciare a girare in febbraio. A comunicare i motivi del decesso, la sua casa di produzione "Sandcastle 5 Productions". ■

**NUOVE USCITE**

**"Nativity" nelle sale scia di "The Passion"**

Sulla scia di "The Passion" di Mel Gibson, uscirà nelle sale il primo dicembre il film "Nativity" di Catherine Hardwicke. Una sorta di prequel del film di Gibson, tutto basato sulle parole del Vangelo di Luca e di Matteo dall'Annunciazione alla nascita Betlemme. Girato tra il deserto del Marocco, e i sassi di Matera (dove Gibson girò il suo film), "Nativity" punta al cuore dei cattolici nella narrazione dell'evento che ha cambiato la storia dell'umanità. ■

**GRANDESCHERMO**

**A Napoli nascono i "Film studios"**

Napoli avrà i suoi "Film studios" a Bagnoli, nel 2009. Con la firma di un protocollo di intesa fra gli enti locali, terz nella sede della società di trasformazione urbana Bagnolifutura, anche una bilancia di un settore sempre più ambizioso nel capoluogo partenopeo, che raccoglie i frutti di fiction come "Capri" - che martedì per la prima volta ha battuto l'audience di "Distretto di polizia" - e "Un posto al sole", "La squadra". ■

**GOSSIP**

**Beckham insegnante per i figli di Cruise**

Un insegnante speciale come regalo di nozze. Secondo il quotidiano "The Sun", David Beckham, che non ha potuto affiancare la moglie Victoria al matrimonio tra Tom Cruise e Katie Holmes a Bracciano, ha promesso al protagonista di "Mission Impossible" di dare lezioni di calcio ai suoi due figli adottivi Connor e Isabella, rispettivamente di undici e tredici anni. ■

# «La mia guerra tragica e ironica un salto nell'Italia che non c'è più»

Il regista presenta il suo 65esimo film "Le rose del deserto": «Racconto la storia dei soldati in Libia nel 1940, ora la società non ha più né eroi né missionari». di **Adriana Terzo**



Monicelli durante le riprese dell'ultimo film "Le rose del deserto", nelle sale a dicembre

**«Ho voluto Michele Placido a tutti i costi. Io conosco da quando aveva venticinque anni: sapevo che avrebbe funzionato per questo film»**

Il problema non sono gli italiani - dice Mario Monicelli - che non vogliono essere né eroi né missionari, ma chi li governa, che li vuole piegati alle leggi di mercato, comprare e vendere. Una cosa orrenda». E lo dice nel suo stile secco e diretto, a Roma, nel presentare il suo magnifico *Le rose del deserto*. «Ho voluto fare questo film perché commosso dal libro del mio amico Mario Tobino e perché di questa guerra, persa come le altre, si è raccontato poco. Io l'ho conosciuta, e se ne parlo perché la rifiuto. Ma non sono un pacifista a tutti i costi e dico no ai massacri di poveri e innocenti». Più che alla presentazione di un film, sembra di partecipare a una lezione di vita che chissà quando si ripeterà. Monicelli ha 91 anni, compiuti a maggio scorso. Accanto gli siedono Michele Placido, grandissimo nei panni di frate Simeone, Giorgio Pansotti e Alessandro Haber. Il film - nelle sale dall'1 dicembre in 230 copie - narra di un manipolo di uomini in Libia durante la Seconda guerra mondiale, piazzati nel deserto con il loro ospedale da campo. Uomini alle prese con cose più grandi di loro.

**Un film difficile da realizzare, non solo per i finanziamenti che non si trovavano.**

Si, ci sono voluti quattro anni. Ma è il mio 65esimo film, se non lo avessi fatto, amen. La disperazione non è un vocabolo che mi appartiene. Lo sapevo dall'inizio che sarebbe stato complicato, tutto in esterni con i carri armati nel deserto, le bombe, decine di soldati, le tempeste di sabbia. Durante le riprese attori e tecnici sghignazzavano e uscivano la sera, io ero preoccupato. Ma siamo andati avanti.

**Nel film c'è un'attenzione parti-**

**colare verso le donne.**

Il linguaggio dei soldati del 1940 non è molto diverso da quello che usano i maschi oggi. Il maschilismo del fascismo si è mantenuto intatto. Mi piaceva ricordare che in Italia la coscienza maschile e maschilista con le sopraffazioni e le prepotenze c'è ancora.

**Il tono è drammatico ma si sorride, spesso.**

È il tono che ho scelto tanti anni fa già con *La grande guerra* e *I soliti ignoti* e che si chiama *Commedia all'italiana*, non l'ho inventato io. Usare l'ironia e la leggerezza anche in situazioni forti. Il personaggio che mi piace di più, qui, è il frate, sempre preoccupato per gli altri, sbrigativo e sollecito ma proteso ad aiutare il prossimo. Un po' come è Placido nella vita. L'ho voluto a tutti i costi, lo conosco da quando aveva 25 anni: sapevo che

avrebbe funzionato. Alcuni attori non sono professionisti ma non avevo scelta: ai provini si presentavano solo belli e palestrati. Nel '40 i soldati non erano così.

**Quanto sono cambiati gli italiani da allora?**

Non lo so, e se lo sono, sono cambiati in peggio. Ma sono rimasti generosi, positivi, non si perdono mai d'animo, se li lasciasse vivere come sanno, sarebbe un bene per tutti. Ma non ce la fanno perché chi li guida pretende di insegnare come devono campare, li vuole piegati alle leggi di mercato invece che favorirli a creare rapporti di amicizia e di convivenza. Ormai tutto è ridotto a questo, se non sei capace vieni eliminato, devi essere uomo economico e spietato, e non una persona. L'economia è la vera maledizione della nostra generazione, italiana e non. ■